



L'appuntamento Da domani a Milano torna «A Seminar la Buona Pianta». Tra gli ospiti, lo scrittore Amitav Ghosh. Che qui (in esclusiva) lancia l'allarme sui disastri ambientali: solo il Papa e pochi altri hanno colto la reale portata del pericolo

LA SFIDA DEL TEMPO

OGGI IL FUTURO DIPENDE DAL CLIMA
MA LA POLITICA FA FINTA DI NULLA

di Amitav Ghosh

L'anno 2017 ci ha già consegnato una lunghissima e drammatica lista di disastri ambientali: siccità prolungate in molte parti del mondo; alluvioni devastanti in India; incendi furibondi sulla costa occidentale dell'America del Nord, in Europa meridionale e persino in Groenlandia; bombe d'acqua spaventose come quelle che hanno traumatizzato Mumbai e Livorno a settembre; e per di più, tre uragani successivi che hanno polverizzato tutti i record precedenti per la loro forza devastante: Harvey, Irma e Maria.

Certo, non è sempre possibile decifrare se tutti questi eventi portano il marchio dei cambiamenti climatici generati dall'attività umana, eppure i danni che essi infliggono sono talmente enormi, e le immagini, subito trasmesse nel mondo, appaiono talmente sconvolgenti che il minimo sospetto di un simile collegamento dovrebbe logicamente bastare a spingere subito l'alterazione del clima in cima all'agenda internazionale.

La situazione attuale, invece, si trascina da molto tempo. Ogni anno si raccolgono dati sempre più evidenti del progressivo aumento della temperatura media del globo e dell'impatto sempre maggiore dei cambiamenti climatici che ne risultano. Eppure, anziché adottare le misure necessarie per ridurre le temperature, il mondo sembra procedere in senso opposto. Da più parti vengono rimessi in discussione

ne gli accordi sul clima siglati a Parigi; il governo Trump, anzi, ha fatto marcia indietro sugli interventi di riduzione delle emissioni; e molte testate internazionali hanno tagliato inchieste e reportage sul clima; il «negazionismo» climatico oggi si fa strada su più fronti e assume nuove forme. Non appare meno sorprendente il fatto che i movimenti verdi in Europa, fino a qualche decennio or sono in marcata ascesa, oggi appaiono spenti e inerti in tutto il continente. In alcuni Paesi il dibattito sui cambiamenti climatici fa segnare addirittura un declino nella classifica delle preoccupazioni della gente.

Se tutto questo appare incomprensibile, la causa è da ricercarsi nella sfera politica, oggi più ingombrante ed intrusiva che mai. Ciò è dovuto in larga parte all'evoluzione della tecnologia delle comunicazioni: i media digitali quasi ci impediscono di sfuggire al frastuono di voci contrastanti; non passa giorno che non ci venga chiesto di *ri-postare* o *ri-tweetare* o firmare qualche petizione o iniziativa. Eppure, stranamente, l'intensificarsi dell'attività politica non ha portato a un maggior impegno e coinvolgimento del pubblico per affrontare quella che appare ormai, senza ombra di dubbio, la principale minaccia dell'umanità: il cambiamento del clima.

In nessun luogo questo divario appare più inquietante come in India, che molto probabilmente sarà uno dei Paesi più gravemente colpiti del Pianeta. Nel corso degli ultimi due decenni, man mano che la televisione è penetrata persino nelle zone più sperdute, la popolazione indiana si è appassionata alla politica. Milioni di persone scendono regolarmente in

strada per manifestare, che si tratti di scandali religiosi o di corruzione. Eppure, sorprendentemente, la minaccia dei cambiamenti climatici non è percepita come un grave problema politico nel Paese.

Quello che è vero per l'India è vero anche per Pakistan, Bangladesh e Nepal: nemmeno in questi Paesi il riscaldamento globale è entrato in modo clamoroso nell'agenda politica, benché il suo impatto devastante cominci a farsi sentire in tutto il subcontinente indiano, non solo nell'accavallarsi degli eventi catastrofici su larga scala, ma anche, e forse in modo più significativo, prendendo la forma di una lenta calamità che avanza in sordina, distruggendo inesorabilmente i mezzi di sostentamento della popolazione e rinfocolando i conflitti sociali e politici.

Per quanto strano possa apparire, nulla di tutto questo è anomalo: in India, come altrove, sembra che l'allargamento della sfera politica abbia stimolato un interesse sempre maggiore per le tematiche a sfondo individualistico, come libertà personali, uguaglianza, identità, libertà di parola, e via dicendo, per relegare in secondo piano tutto ciò che riguarda il benessere collettivo. In altre parole, nell'invadere la nostra vita privata, la sfera politica si è essa stessa trasformata in modo tale da rendere molto difficile il confronto su istanze di lungo periodo, ancorché esse riguardino l'esigenza umana più elementare: la sopravvivenza. Che i nostri sistemi politici abbiano fallito miseramente in questo contesto è già stato osservato da molti. Eppure, lo stesso potrebbe dirsi dei media, e anche dell'arte e della letteratura, che si dimostrano in-

capaci di affrontare adeguatamente la nostra crisi collettiva.

Tutto ciò fa intuire che ci troviamo sull'orlo di una crisi di civiltà, che si estende a ogni aspetto delle modalità contemporanee di pensiero, ragionamento e immaginazione. Questo spiega forse perché i leader che più di altri sembrano consapevoli delle sfide che assillano l'umanità non sono i politici, bensì figure come il Dalai Lama, il patriarca Bartolomeo e, soprattutto, papa Francesco.

Traduzione di Rita Baldassarre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Amitav Ghosh è nato a Calcutta nel 1956, ha studiato a Oxford e vive tra la sua città natale e New York. È autore, tra gli altri (in Italia tutti tradotti da Neri Pozza), di *Lo schiavo del manoscritto* (2009), *Mare di papaveri* (2008) e dell'ultimo *La grande cecità*, dove affronta il tema del cambiamento climatico

● Ghosh sarà ospite di *A Seminar la Buona Pianta* sabato 30, in un incontro al Teatro Dal Verme con una lezione sul tema del clima



Da più parti vengono rimessi in discussione gli accordi di Parigi sul clima



Anche i media e la letteratura, come la politica, non aiutano a capire



La guida

Da Brondi a Mercalli il festival si snoda tra scienza e giochi

A Milano dal 29 settembre all'1 ottobre torna **A Seminar la Buona Pianta**, un progetto firmato **Aboca**. Musica, letture, interviste, spettacoli e passeggiate per riflettere sui rapporti fra uomo, piante e ambiente. Tra i protagonisti lo scrittore Amitav Ghosh, il cantautore Vasco Brondi, il direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi, il drammaturgo Stefano Massini, il climatologo Luca Mercalli con la Banda Osiris, gli attori Lella Costa e Fabrizio Gifuni. A Seminar la

Buona Pianta è un festival giunto alla sua sesta edizione che diffonde cultura sui temi legati al rapporto uomo-mondo vegetale per contribuire a formare una coscienza responsabile a tutela del Pianeta, dello sviluppo sostenibile e della salute. Si tratta di eventi che quest'anno verteranno attorno alla parola chiave finanza, in un calendario nel quale si alternano momenti ludici-informativi che uniscono scienza e divertimento. Per informazioni e altri dettagli, sito Internet **labuonapianta.it**



Il focus sulla finanza e quel legame sottile tra i soldi e l'ecologia

Il tema di quest'anno è la crisi economica
 Mercati: «Gli eccessi creano disuguaglianze»

di **Anna Tagliacarne**

La nostra sopravvivenza dipende dalle piante. Respiriamo e viviamo grazie all'ossigeno che producono, ci cibiamo grazie agli alberi da frutto, agli ortaggi, a ciò che coltiviamo e la terra fa crescere. E il mondo vegetale è al centro del progetto *A Seminar la Buona Pianta* (Milano 29, 30 settembre e 1 ottobre) che, arrivato alla sesta edizione, contribuirà a diffondere attraverso dibattiti, conferenze, spettacoli, musica e iniziative all'aria aperta il corretto rapporto uomo-mondo vegetale. «A Seminar la Buona Pianta si è sempre occupato del rapporto tra sviluppo ed economia, ma quest'anno abbiamo deciso di puntare l'attenzione sul tema finanziario, che rappresenta uno degli elementi più importanti e difficili

da comprendere», spiega Massimo Mercati, direttore generale di **Aboca**, gruppo toscano presente in 16 mercati con prodotti fitoterapici derivati da coltivazioni biologiche, che con questo festival vegetale porta alla ribalta la complessa relazione dell'uomo con la natura, l'ambiente, le piante.

«Il tema è attuale perché nonostante si tenda a considerare la crisi finanziaria alle spalle, in realtà sembra che ci troviamo di fronte a una nuova bolla speculativa dovuta all'eccesso di liquidità sui mercati — continua Mercati—. Questa situazione rischia di farci dimenticare il problema fondamentale, cioè la distanza sempre più profonda tra ricchezza monetaria e ricchezza reale. Comprendere questi fenomeni significa fare ecologia, cercare di capire quali sono gli snodi del sistema sui quali intervenire». La parola chiave dunque è *finanza*, con interventi mirati a fare il punto sul-

la responsabilità. Ma non mancheranno ospiti che affronteranno il tema ambientale da altri punti di vista: venerdì 29 all'Orto Botanico di Brera l'attore Fabrizio Gifuni leggerà brani letterari dedicati alle piante mentre sabato 30 l'intera giornata intitolata *Ecologia del denaro* (Fondazione Feltrinelli) vedrà alternarsi gli interventi del direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi e dell'economista Stefano Zamagni, parleranno parecchi industriali e Luciano Cimolini, dirigente del ministero dell'Economia e delle Finanze, autore del libro *Se 545 anni vi sembrano pochi*. Spiega Cimolini: «Il sistema finanziario è un insieme di relazioni che hanno come fattore comune il denaro, che permea anche gli ambiti economici, politici e sociali. Dalla fine del 2007, il sistema finanziario è deflagrato: ne stiamo pagando le conseguenze e stiamo cercando rimedi agli effetti del

crollo di un sistema troppo grande, troppo pervasivo che ha determinato la caduta dell'economia e il deterioramento della politica e della società».

«Per garantirci un domani, dovremmo pensare a un programma basato non sulla liquidità — prosegue —, ma fondato sul credito. E questo progetto di riforma dovrebbe trarre la sua linfa dal mondo della produzione, da quell'economia reale che ogni giorno produce beni, servizi, innovazione e ricchezza e che, troppo spesso, non trova supporto nel sistema finanziario o, peggio, ne viene strozzato».

Anche ripensare il sistema finanziario è fare ecologia. Come partecipare alla Passeggiata Botanica lungo il Naviglio Grande alla ricerca delle piante spontanee. O domandarsi perché la letteratura non si occupi di cambiamento climatico, come farà Amitav Ghosh, autore di *La grande cecità*, sabato 30 (h 20.30) al Teatro dal Verme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda

● L'italiana **Aboca** realizza prodotti a base di complessi molecolari 100% naturali estratti da piante, utili per la salute dell'uomo nel curare le patologie più comuni nel rispetto della fisiologia umana e dell'ambiente

3

giorni: quelli nei quali si dipana il programma di «A Seminar la Buona Pianta». Tra gli ospiti attesi, anche l'economista Stefano Zamagni e il direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi



Famiglie Uno scatto dalla precedente edizione di «A Seminar la Buona Pianta» a Milano



Da provare

di Marta Ghezzi

Che nome ha quell'erbetta strana?

Piccolo manuale di botanica urbana

Domenica mattina, la passeggiata lungo il Naviglio. Alla scoperta delle specie verdi

Il sopralluogo è stato rapido, un giro veloce lungo il canale, giusto per rendersi conto. «Tanto andrò a braccio», rivela il botanico Fabrizio Zara, «le piante non mancano mai, non c'è bisogno di prepararsi con anticipo». Le piante ci sono, siamo noi cittadini a non vederle. O meglio, a non vederle più. Il nostro occhio urbano si è oramai abituato a un altro tipo di natura, quella addomesticata, più rigogliosa e appariscente, e ha così perso la capacità di notare la spontanea. «Si tratta solo di allenamento — assicura Zara —, basta poco a riacquistare sensibilità verso le erbe».

Domenica primo ottobre il professionista guiderà a Milano la passeggiata botanica di **Aboca** (partenza dalla Darsena, poi discesa lungo l'Alzaia Naviglio Grande) prevista all'interno della manifestazione *A Seminar la Buona Pianta*. «Accompagno spesso dei gruppi e so anticipare le reazioni», spiega (con l'intento di confortare i neofiti), «all'inizio c'è perplessità, perfino fatica a spingere lo sguardo sul marciapiede, lungo un muro, nelle

fratture del cemento. Poche ore dopo si scatena l'entusiasmo davanti a ogni filo d'erba, fiorellino, spiga. Come ho detto, si recupera con velocità».

Ma perché chinarsi verso il bordo di una strada o far scorrere le mani lungo i muri? «La natura, l'ambiente, sono le priorità di questo secolo. La passeggiata è una sorta di invito a prendersi cura della nostra casa comune — dice Zara —. L'uomo, con le sue attività, distrugge. Le specie spontanee che riescono ad avere la meglio su tutto, inquinamento, piede che le calpesta, cemento, ci ricordano che la natura muta, si adatta e vince. Una lezione da tenere a mente».

Muro della Darsena, all'imbocco del Naviglio. La mano di Zara indica, in alto, un cespu-glietto: foglie piccole piccole, ovali, lanceolate. «Eccola, pochi sanno individuarla, anche se molti ne conoscono il nome per via del suo polline, capace di scatenare potenti allergie», spiega. È la *Parietaria officinalis*, parente stretta dell'ortica, ma si può toccarla senza timore. «Nella cucina povera del

passato non mancava mai, oggi per quegli strani contrappassi della storia l'hanno riscoperta i grandi chef». La *parietaria* ha un soprannome, *erba vetriola*. La ragione? Contiene silice ed è stata a lungo usata per smerigliare il vetro opacizzato.

Qualche metro più avanti, lungo la sponda del canale, un fiore giallo di tarassaco. «Specie molto comune, non per questo meno importante», riflette il botanico. E svela qualcosa di non noto. Dietro alla fortuna della dieta mediterranea non ci sarebbero solo l'olio di oliva e la pasta. «Anche le spontanee erano presenti nell'alimentazione, in una percentuale che varia dal dieci al quindici per cento. Erbe di gusto amaro, per l'alta concentrazione di antiossidanti».

Sassi, asfalto, di nuovo sassi. Per qualche metro l'occhio vaga senza trovare nulla. E poi, dentro una crepa, ecco una sentinella, il *Plantago major*, «pianta tenace, una di quelle che meglio si adattano ai luoghi disturbati. Schiaccia le sue foglie al suolo dando prova di

forza». Dentro al Vicolo dei Lavandai, poi, un'infinità di pianticelle. Sul muro quasi a pelo dell'acqua la *Cymbalaria muralis*, pianticina dai minuscoli fiori labiati (come piccolissimi gigli), un fusto esile e un portamento strisciante che diventa pendulo quando trova il suo habitat più classico, i muri umidi e ombrosi. Di fronte, attenti a non bagnarsi le radici, diversi esemplari di *Phytolacca americana*, conosciuta con il nome di uva turca (ma arriva dal Nord America). «È un'erba robusta, riconoscibile per i frutti, bacche lucide che da verdi diventano porpora scuro — spiega Zara —, cura le dermatiti ed è uno stimolante del sistema immunitario».

Ultimi passi lungo il Naviglio, nel cortile del Centro d'Incisione: l'occhio, sempre più allenato, individua viole e spighe di *Setaria viridis*. «Gli americani chiamano l'incapacità di vedere il patrimonio verde 'plant blindness'. Per fortuna è una cecità reversibile, a volte basta una passeggiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



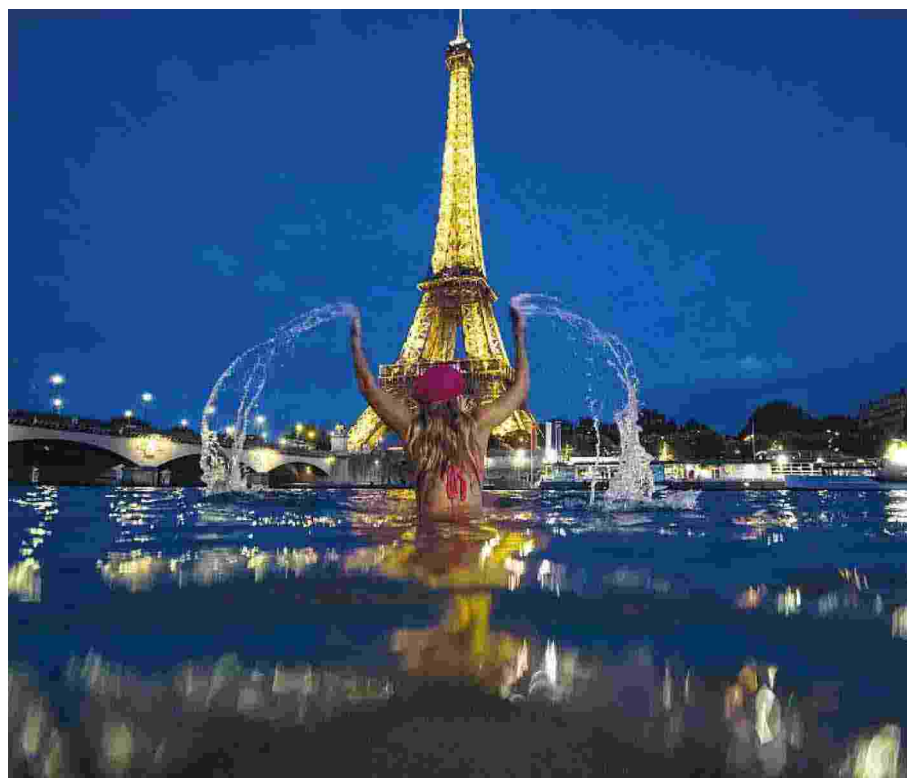
Segreti green

In basso, due tipi di vegetazione che si incontrano lungo il Naviglio Grande, «teatro» della Passeggiata botanica di domenica mattina con il botanico Zara (De Grandis/ LaPresse)



Da sapere

● Domenica 1 ottobre alle 11, prevista la Passeggiata botanica a Milano con partenza dalla Darsena e percorso lungo l'Alzaia del Naviglio Grande, insieme a Fabrizio Zara, responsabile della ricerca botanica e curatore del giardino medicinale di [Aboca](#)



Il tuffo di Alison

La surfer americana Alison Teal affronta le acque della Senna in una delle sue azioni di protesta in difesa dell'ambiente. Alison ha già affrontato le acque reflue in Messico e l'isola di spazzatura alle Maldive. Gira il mondo e compie queste azioni di surf con una tavola rosa per sensibilizzare tutti agli effetti del cambiamento climatico *Morin/Afp*